

Martedì 4 Dicembre 2012

Presentato l'ultimo libro dello scrittore I detti popolari secondo Carlino

ROSSANO - Nell'aula magna della scuola media statale "Leonardo da Vinci" nel centro storico di Rossano, è stato presentato l'ultimo libro di Franco Emilio Carlino dal titolo "Espressioni tipiche nel dialetto di Mandatoriccio", pubblicato all'interno della collana "Terre della memoria" di Ferrari Editore.

Durante il suo intervento di apertura della serata il dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo numero 1 di Rossano, Antonio Francesco Pistoia, ha così esordito: "Ci troviamo in momento di grandi difficoltà in cui è anche importante parlare di storia, di dialetto, e di saggezza popolare".

Prima degli interventi ufficiali è stato proiettato un video su Mandatoriccio, curato dalle docenti Sorrentino e Cerchiara della scuola media da Vinci.

La serata è stata coordinata dall'editore Settimio Ferrari che, durante la sua breve introduzione, ha dato risalto all'impegno culturale profuso dalla sua casa editrice nel pubblicare e curare opere pensate per il territorio e la sua valorizzazione.

Pier Emilio Acri, giornalista e scrittore, prima della sua relazione di presentazione al libro, ha voluto ricordare la figura di Ernesto Ascolillo, già assessore alla cultura nella Comunità Montana "Sila Greca", e ha poi dato risalto al valore dell'impegno culturale di Franco Emilio, sottolineando che: "Con questo suo nuovo libro l'autore ci fa riflettere non solo sulla storia e sui costumi di Mandatoriccio, ma sulla storia e sui costumi dell'intero territorio".

Ascolillo ha poi aggiunto che "i



Un momento della presentazione

detti riportati da Franco Emilio, come acutamente scrive nella prefazione Giulio Iudicissa, sono una perfetta fotografia di uomini e cose, di luoghi, un documento prezioso di una secolare, popolare saggezza".

Aggiungendo infine che "in questo libro prevale l'aspetto migliore della parola cultura della quale spesso se ne fa abuso. Con Franco Emilio Carlino, uomo di scuola e impegnato per la scuola vera, la cultura è pedagogia, quindi anche amore e rispetto per il passato".

La serata è stata conclusa proprio dall'autore, che ha letto brani dal libro, e ha poi spiegato al numeroso pubblico presente le motivazioni che lo portano a scrivere e pubblicare: senso di appartenenza, passione per la ricerca e per il recupero della memoria, conservazione della lingua e delle espressioni ormai dimenticate.

g. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA